

→ **Il presidente di Confindustria** tende la mano alla Cgil: un patto sociale per le riforme

→ **Epifani raccoglie** l'invito: «Non deroghe, ma regole. No conservazione, ma innovazione»

Marcegaglia al governo «La pazienza è finita»

Si muove qualcosa di importante tra Confindustria e Cgil in assenza del governo. Marcegaglia propone un patto sociale a cui Epifani risponde di buon grado. Ma precisando: si torni alle regole, basta deroghe.

BIANCA DI GIOVANNI

INVIATA A GENOVA
bdgiovanni@unita.it

«Lavorare per le cose che uniscono». Il nuovo corso delle relazioni industriali parte da questo impegno che Guglielmo Epifani e Emma Marcegaglia si assicurano reciprocamente intervenendo al convegno di Genova. La cornice è di alto profilo: è l'ultimo appuntamento di Confindustria per festeggiare il centenario. E anche l'obiettivo è «alto»: scrivere nuove regole «per far crescere l'Italia» aprendo un nuovo tavolo il 4 ottobre.

PATTO SOCIALE

Marcegaglia chiede «un patto sociale per le riforme». Insieme quelle regole sui contratti che finora hanno diviso il campo sindacale. La Cgil raccoglie: ci sono i vertici di oggi e di domani. Sul palco Epifani, in prima fila Susanna Camusso. Epifani ricorda che in questi anni si sono sottoscritti 12mila accordi. Marcegaglia lo invita a siglare il 12mila e uno. Ma è ancora presto per parlare di pace, ancora presto per usare la parola patto. «Capisco la volontà di riaprire il dialogo – dichiara il leader di Corso d'Italia all'arrivo - ma chiedo di fare le cose seriamente a partire dai nodi che finora non ci hanno permesso di fare passi avanti». Il convitato di pietra, naturalmente, è la Fiom e la sua battaglia con Federmeccanica. Quello è il nodo più stretto. In ogni caso la volontà di dialogo tra le parti sociali c'è.

UNA SVOLTA?

Così Genova segna una svolta. Nulla di simile alla Parma di un anno fa. All'epoca i toni da predi-

catore di Maurizio Sacconi strapparono applausi scroscianti. Oggi il ministro scende dal podio in un clima gelido: meno applausi del suo antagonista del giorno, Pier Luigi Bersani. Marcegaglia torna a strigliare l'esecutivo. «Il governo deve andare avanti - dichiara pensando al voto di fiducia del 29 settembre - ma sappia che tutto il mondo delle imprese e i cittadini stanno perdendo la pazienza». C'è bisogno di un cambio di passo, che non può arrivare se i sindacati sono divisi e se si continua a puntare sull'isolamento di una parte di loro. Ecco perché quel patto serve.

LA CGIL

Epifani lo sa bene, e raccoglie l'invito. «Non va bene fare accordi separati senza un grande sindacato - dichiara nel suo intervento - perché spinge chi ha firmato a difenderli e chi non ha firmato a irrigidire la sua posizione. Certo: bisogna rinnovare il sistema contrattuale». Ma le condizioni della Cgil sono chiare:

Industriali

Sacconi parla ma non prende nemmeno un applauso

Bersani

Il presidente cita più volte il leader Pd che prende consensi

«Non deroghe, ma regole. No conservazione, ma innovazione». Solo così si va avanti. Sull'intesa separata di un anno fa Epifani osserva che «non si ha avuto il coraggio di estendere il secondo livello di contrattazione. Bisogna lavorare per contratti più grandi, più inclusivi anche in relazione a figure professionali e rapporti di lavoro. Su alcune materie, come orario e inquadramento, serve un contratto meno restrittivo per dare più potere al secondo livello di contrattazione».

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Il segretario Cgil Guglielmo Epifani e il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia